

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8 50 Trim. 4 50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

Padova 1 Settembre.

L'Ispezione per l'igiene rurale

Sta per aver principio — dice la Patria fiorentina — l'ispezione ordinata dall'onorevole Ministro dell'interno per tutta l'Italia, allo scopo di osservare le condizioni igieniche in cui versano segnatamente le popolazioni rurali, ed ammanire così i materiali al Parlamento per la fabbricazione del Codice igienico della penisola. Alla grandezza del concetto dell'onorevole Ministro risponde mirabilmente la grandezza dell'uomo prescelto ad attuarlo. Imperocché in Agostino Bertani, alla valentia nelle mediche discipline, nelle quali si rese illustre fin dai primissimi anni della sua carriera, si accoppiano intendimenti di sagace politica dell'avvenire, e affetto profondo per l'elemento popolare, sola e feconda semente della messe futura della nostra patria. Noi fautori dei tempi che saranno, e fiduciosi in quelli più che in questi presenti, miserabile scorcio di corrotte età, salutiamo con entusiasmo tutto quello che assicura fino a lontana meta lo sviluppo rigoglioso di una civiltà, che cominciò da poco, e che non è dato agli occhi nostri di veder maturata, e tanto meno compiuta.

L'ispezione in parola ha una importanza che ai veggenti più in là di poche linee, non può rimanere nascosta. Imperocché dai savii ordinamenti igienici più che da altro è da aspettare quel ritorno alla tempera degli organismi italiani, onde fu celebre l'antichità, quando gli eserciti istessi si componevano di eroi, e l'orgoglio e la fierezza delle menti erano riverbero esatto della valentia del braccio, sì che all'ardimento del pensiero faceva riscontro la robusta virilità della esecuzione. La fiacchezza dei corpi non tanto predispone a servitù l'intelletto, ma ciò che è micidiale e quasi immedicabile, la rende accetta e gradita, o, almeno per la consuetudine, inconsaputa e quindi connaturale. Di manierachè là ove la servilità è più decisa e l'abiezione morale più estesa, ivi è facile riscontrare insieme con la trascuraggine abituale di ogni prescrizione igienica, e col totale abbandono di ogni provvedimento di sanità, una costituzione organica frolla ed effeminata.

Se una certa sobrietà, forzato effetto per avventura della miseria, non ha infiacchito tuttavia fino allo estremo le classi rurali, non per questo sarebbe possibile di rintracciare in quelle i segni dell'antica fortezza e validità. Del che è seguono la facilità, con cui i loro intelletti resi deboli dal degenerato organismo, sventuratamente si prestano all'indifferenza per le industrie agricole istesse, alle super-

stizioni dei preti, ed alle improntitudini di ingordi padroni.

La vigoria delle membra arrobbustite da un regime di vita igienico spingerebbe, quasi forza occulta irresistibile, a inusitate imprese, onde l'Italia aspetta il massimo ristoro della pubblica e privata ricchezza, evocherebbe il sentimento di sé, il ricupero dei propri diritti, il rigetto cioè della servitù del pensiero impostagli dai preti, e la equazione giuridica fra cultore e proprietario. L'ignoranza delle classi agricole è un guaio di cui non si può mai bastevolmente deplorare l'esistenza e più ancora l'estensione. Ma l'avvilimento fisico è due cotanti più deplorabile, perchè privando l'uomo di stimolo e di impulso non fa sentire l'onta dell'ignoranza, e molto meno incoraggia alla virtù di allontanarla.

Lo studio dunque, che imprende il dott. Bertani, e gli effetti che se ne sperano, per quanto non immediati, sono di una importanza estesissima, e di una efficacia che pochi altri provvedimenti varrebbero ad uguagliare. E noi auguriamo all'uomo illustre facilità e dovizia di frutto della sua nobile fatica del grand'amore del popolo, e dell'ardimento col quale nell'età sua non lontana al confine sprezza e tempo e spazio, slanciandosi quasi eterno pensiero nell'immensurabile ampiezza dell'infinito futuro.

La situazione in Algeria

Bisognerebbe rimontare alla monarchia di luglio (1830) per trovare una epoca, in cui l'Algeria tenesse agitata, come ora, l'opinione pubblica.

Gli avvenimenti, che da vari mesi si svolgono nel seno della provincia di Orano, i clamorosi dissensi fra il governatore e le autorità provinciali algerine, hanno finito per ismuovere i più indifferenti, e, come nei momenti critici della conquista, seguirono consigli i più disparati, da quello dell'abbandono totale dell'Algeria, proposto da Rochefort, all'altro di una esterminazione completa della razza indigena od almeno della sua cacciata nel deserto del Sahara.

Molti disinganni si sarebbero risparmiati alla Francia se lo studio ragionato delle analogie e delle differenze che presenta la colonia africana coi possessi europei negli altri mari fosse stato intrapreso e volgarizzato di buona ora.

In gennaio la pubblicazione di un documento ufficiale, intitolato: *Stato dell'Algeria nel 1879-80* aveva offerto molti elementi per conoscere tutte le circostanze delle possessioni francesi nel nord dell'Africa.

Vi risultava pure quanto piccolo fosse il numero di indigeni che avevano profitto della legge di naturalizzazione del 1866 per diventare cittadini francesi, — un numero infimo. La fusione, l'assimilazione erano ben lungi dall'essere compiute.

La colonizzazione ufficiale, la quale procede per via di espropriazioni a danno degli indigeni arabi, e provoca le recriminazioni di questi, non contribuisce ad accrescere l'armonia fra dominatori e dominati.

Le offese contro la religione musulmana concorrono non poco a rendere intollerabile il dominio della Francia. Perfino il Temps e molti altri giornali abbastanza moderati della repubblica parigina criticano acerba-

mente il recente sfregio commesso dal colonnello Negrier, il quale distrusse la non difesa tomba del santo Sidi Sceik al El Abiod, trasportando le ceneri a Greyville. Il tumulto, l'esacerbazione dell'ira in tutti i Beduini si prevedono tali, che anche i più perplessi si uniranno agl'insorti, e la Francia può apparecchiarsi a combattere una generale ribellione od a dover perdere, in caso di maggiori conflitti in Europa, tutti i suoi possessi algerini.

La flossera in Italia

Dal ministero del commercio furono pubblicate le risultanze delle esplorazioni eseguite nel corrente anno per distruggere la flossera.

La superficie esplorata a Rieti, Messina, Valmadrera, Agrate-Brianza e Portomauro fu di metri quadrati 9,583,507, di cui 435,235 furono trovati infetti.

Il comunicato ufficiale afferma che da alcuni giorni le esplorazioni nel territorio di Rieti, dove la infezione è abbastanza considerevole, danno risultati piuttosto confortevoli, avvegnchè i nuovi centri sono costituiti da qualche centinaio di viti infette.

In nessun'altra parte d'Italia sono stati scoperti nuovi centri d'infezione, comunque si siano fatte non poche esplorazioni, e continue sieno le insistenze perchè venga denunziato ogni e qualsiasi deperimento della vite.

L'anno che corre, a causa dell'inverno mite e dei forti calori estivi, è molto favorevole alla larga diffusione della flossera. I giornali di Francia segnalano anch'essi questo spiacevole stato di cose. Una Commissione di vigilanza per la flossera così si esprime: « Tous nos renseignements accablent, avec un accord désespérant, une aggravation exceptionnelle cette année ».

Il Diritto dice che la Commissione mandata dal ministro di agricoltura, industria e commercio a Messina, cominciò le sue esplorazioni nei luoghi infetti della flossera.

Il ministero, malgrado le vive rimproveranze, non ha voluto che ad essa si aggiungessero altre persone all'infuori di quelle già da lui nominate.

Esso intese di combattere ogni sorta di pressione, affinché i commissari riferiscano imparzialmente intorno a ciò che riusciranno a rilevare coi propri studi e alle notizie di fatto che verranno loro somministrate da altri.

PIETRO COSSA

La notizia che, fulminato da orrido male, era morto improvvisamente il robusto poeta del Nerone ha suscitato in tutta Italia una eco di profondo dolore.

Quando la aureola del genio circonda una testa, pare che dessa deva sollevarsi sulla legge comune — ci si ribella alla legge che l'eguaglia, innanzi il problema del sepolcro, alla testa di un qualunque cretino.

Ieri, pensando di Cossa, si diceva: chi sa che capolavoro sta scrivendo! Oggi, il pensiero medesimo ci mostra un letto di morte, una bara, lo schianto di una vecchia madre, il lutto di una nazione!

Pietro Cossa era nato a Roma nel 1833; suo padre, Francesco Cossa, era arpinate; sua madre, Marianna Landosto, torinese.

Sino da giovane erasi dato agli studi drammatici, e primo frutto ne fu il dramma *Mario e i Cimbri*, che non fu mai rappresentato.

Costretto poi, per i suoi sentimenti patriottici, ad esulare da Roma, andò ramingando in America, ove associossi ad una compagnia di cantanti italiani. Ammistiato, ritornò a Roma e riprese gli studi letterari e drammatici, scrivendo il *Puschin*, *Bethoven*, la tragedia *Sordello*, ed altri lavori.

Ma l'opera che doveva levare in fama il nome di Pietro Cossa fu il *Nerone*, frutto di dieci anni di lavoro, e rappresentato, salvo errore, in Milano nella primavera del 1872.

Il *Nerone* — questa risurrezione splendida per cui dalle pagine di Svetonio e di Tacito era evocato sulla scena vivo, parlante il figlio delittuoso di Agrippina — rivelò il genio del poeta.

Dapprima ci fu della diffidenza. Poi quando un grande artista il cui nome mi è grato ricordare in questa occasione — Luigi Biagi — rivelò con lungo studio e grande amore le bellezze recondite del lavoro, fu un'eco di ammirazione che risuonò tutto lungo l'Italia.

Pietro Cossa aveva ottenuto il battesimo di poeta.

Vennero poi *Plauto e il suo secolo*, *Cola da Rienzo*, *Ariosto e gli Estensi*, *Giuliano l'Apostata*, *Messalina*, *Cleopatra*, *I Borgia*, *Cecilia*, *I Napoletani del 1799*; ed egli ora stava dando l'ultima mano all'ultimo dei suoi lavori: *Silla*.

Può in tutti questi lavori la critica discutere; ripetere che il dramma storico ha compiuta la parabola della sua vita; ma, notomizzandolo, si arresta sgomenta di fronte alla forte poesia che ne trapela, alla scienza profonda che ogni pagina rivela.

Nè Cossa fu solo poeta.

Democratico ardente, convinto, sincero, militò nelle fila del partito cui è destinato l'avvenire.

Adorato dai suoi concittadini, nel 1875 fu eletto consigliere comunale; questa primavera la coalizione clericale moderata aveva mandato a monte la sua rielezione.

Modesto, affabile, cortese con tutti, egli trascorreva la vita a Roma in un cerchio ristretto di amici, o nella pace studiosa del suo piccolo appartamento.

Sui primi di luglio di quest'anno aveva lasciato Roma per andare a soggiornare per un po' di tempo a Siena, con la sua vecchia madre, il cui amore immenso egli divideva con tutta l'anima sua.

A Livorno lo colpì il male da cui morì.

Giovedì scorso egli si era sentito alquanto indisposto, ma aveva creduto che non fosse nulla. Si pose a letto senza avvertire gli amici. Solamente domenica, il maestro Rotoli seppe a caso della sua infermità. Tutta la colonia romana di Livorno accorse e prestò all'egregio infermo una fraterna assistenza.

Fu visitato dall'on. Baccelli — di passaggio per Livorno — che riconobbe tosto la gravità del male — *ileo tifo* — e lasciò alcune prescrizioni da seguirsi.

A nulla valsero desse. A nulla valsero le cure degli amici che accorsero sgomenti, doloratissimi. Ieri mattina egli spirò.

Domenica avranno luogo le solenni onoranze funebri.

Saranno certo degne del poeta e del cittadino, da tanto universale compianto seguito nel sepolcro.

CORRIERE VENETO

Monumento a Marco Polo

Il Comitato per un monumento in Venezia a Marco Polo ha diramato il seguente manifesto:

Ai veneziani,
 a tutti i cultori degli studi geografici
 Marco Polo, il più illustre, il più popolare dei viaggiatori del medio evo; quegli che tracciò una via per le regioni men note allora dell'Asia, sino all'estremità orientale della terra, rivelando all'Europa la grande India,

il Thibet, la China, il Giappone: — Marco Polo veneziano, il primo fabbro di quella providenziale catena che trasse alla luce il nuovo mondo, non ha ancora un monumento che attesti la gratitudine della patria, l'ammirazione del mondo.

Da circa mezzo secolo, il sentimento di questo dovere si manifestò a Venezia più volte, e prima in quel memorando Congresso degli Scienziati Italiani nel 1847. I tempi fortunosi impedirono che il generoso concetto divenisse un fatto; ma il desiderio ne rimase sempre vivissimo negli animi nostri. È perciò naturale ch'esso con più calore si risvegli oggi che Venezia sta per accogliere i viaggiatori più celebri del nostro tempo, i più sapienti cultori delle scienze geografiche.

Mentre i progressi meravigliosi di queste colpiscono la fantasia; mentre si vedono raccolti qui così solenni segni della coltura d'ogni paese, e mappamondi e carte ricche delle più precise indicazioni, ripensando agli arditissimi concepimenti d'altro tempo, al quale i mezzi potenti del nostro non venivano in aiuto, o assai debolmente, le figure di quegli eroi dei viaggi medievali sorgono giganti. — L'età nostra, che ne raccolse con tanto amore i ricordi; che a buon diritto gli annovera fra i benefattori dell'umanità, coll'onorarne la memoria onorerà sempre se stessa.

A questo scopo i sottoscritti si costituirono in Comitato Promotore. Con mirabile accordo, la stampa cittadina presta il suo validissimo appoggio; nè il patriottismo veneziano, che suole manifestarsi degnamente in tutte le grandi occasioni, sarà in questa minore a se stesso.

Venezia, cui il dovere impone di prendere l'iniziativa di un monumento al suo gaude pellegrino, confida nel concorso dei dotti di ogni nazione.

La fama di Marco Polo è universale come la scienza. Il monumento alla memoria di Lui, possa ricordare alla posterità anche la fratellanza dei popoli nel campo scientifico, solennemente affermata nel III Congresso geografico in Venezia.

Venezia, 24 agosto 1881.

Il Comitato

G. B. Giustinian, senatore del regno, presidente — dott. Giovanni di Brenganze, segretario — prof. Giuseppe Castellazzi — Antonio Fornoni, senatore del regno — prof. Giacomo Franco — prof. Rinaldo Fulin — Federico Stefani.

DA ESTE

GROSSE MANOVRE

30, agosto.

(L. M.) Do mano alla penna onde fare un cenno descrittivo della festante agitazione in cui da vari giorni trovasi quest'amena cittadella per essere stata così fortunata di dovere ospitare per qualche tempo non solo il quartiere generale del corpo d'esercito destinato alle grandi manovre, ma tutte le rappresentanze estere spettatrici dell'operato di coloro che sono la gloria ed il vanto della patria nostra.

L'altro giorno effettuosi il concentramento delle truppe.

Nella ore pomeridiane poi fuvi pranzo di gala presso il comandante; intervennero il sindaco del nostro comune, l'assessore anziano ed il commissario distrettuale; la banda del 47° rallegrava con i suoi melodici concerti i convitati, una seconda banda, quella del 48°, si trovava sulla piazza maggiore appositamente illuminata; le contrade brulicavano di gente accorsa dai dintorni, di cittadini, e di intere famiglie accorse da ogni dove ad abbracciare i figli loro cari; era da vero uno spettacolo magnifico.

Per domani a sera si sta preparando una straordinaria illuminazione e tutto ciò a cura delle persone che proposte alla pubblica amministrazione seppero stavolta con vero tatto ordinativo disporre in questa occasione le cose in modo che non si ebbe a verificare il menomo lagnone, ed ottennero il plauso ed il contento di ambo gli ospiti.

31, agosto.

(L. M.) Lunedì ebbero luogo sui colli di Valle e Baone le prime manovre di brigate controposte; sebbene ardui fossero i sentieri, evidenti i pericoli, tutti seppero superare con quella vera destrezza di movimenti, che ad onore del vero, si segnalano nel disciplinatissimo nostro esercito.

Mi fu detto (ed a ragione io penso poichè io non potei esserne spettatore) che posizioni per noi quasi inaccessibili, si trovano superate, alcune da fanteria, altre da artiglieria e offrendo così agli spettatori un vero panorama.

Solo osservai di quei bravi soldati nel ritorno dal non cruento, ma sudato campo, avvegnachè Febo dardeggiasse infuocato, il marciare ordinato e composto.

Scorsi come i rappresentanti austriaco e germanico smontati di sella accorressero a visitare il treno ambulanza, che con loro sorpresa trovarono vuoto, ciò ad onore dei prodi nostri.

Ieri, sino dalle ore meridiane, le vie di questa cittadella erano percorse da un andirivieni di carrozze, stipate di persone, accorrenti per la festa, di modo che Este presentava un insolito aspetto. Difatti alla sera ebbe luogo una straordinaria illuminazione della piazza maggiore a cura del Municipio ed a cura della società dell'Allegria e più dell'egregio presidente, Agostino Apostoli; l'effetto di questa, non va a dire, fu oltre l'aspettativa, e venne maggiormente incrementato dalla bra-

vissima banda del 47°. che suonò il concerto, la battaglia di Solferino, e che ottenne il plauso generale.

Le notabilità estere e nazionali assistettero alla festa, mandando salve a questa cittadinanza, che volle non solo ospitarli nel santuario della sua famiglia, ma onorarli con ogni mezzo.

Castelfranco. — Anche Castelfranco avrà senza dubbio fra breve un giardino d'infanzia a sistema Froebelliano.

L'egregio avvocato Prosdocimi che tanto ha a cuore quanto interessa quel gentile paese sta all'uofo firmando un comitato. Non dubitiamo dell'esito inquantochè la solerzia del Prosdocimi deve venire compensata ad usura dall'interesse che i cittadini devono comprendere di aver a risentire delle benefica istituzione.

Il Prosdocimi non ha bisogno dei nostri elogi per la utile iniziativa; per nulla egli come delegato Scolastico, consigliere comunale tende al miglioramento intellettuale e morale del paese, che in ogni circostanza prova di amare tanto.

S. Donà. — La Mostra Bovina ch'ebbe luogo il 29 mattina a S. Donà è riuscita superiore ad ogni aspettativa. L'essere intervenuti 410 capi di bestiame al concorso ed altri 50 fuori concorso dimostra che gli espositori compresero l'importante significato di questa prima prova.

La Giuria composta dei signori cav. Segati, dott. Romano, Toffoletti, Galletti, Giusti e Calisconi, non poteva adempiere con maggior spirito d'imparzialità ed aggiustatezza il proprio mandato, ed è certo che gli allevatori del Distretto di S. Donà sapranno assai apprezzare il voto espresso nella conclusione del verbale circa al metodo d'allevamento come rimasero grati sulla lusinghiera forma colla quale la giuria encomiò l'opera d'immediamento già abbastanza progredito, del nostro bestiame.

Udine. — Con recente Decreto del Ministero di agricoltura, industria e commercio, i due Distretti forestali di Ampezzo e Rigolato vennero fusi in un solo, colla sede dell'Ufficio a Villa Santina nei pressi di Tolmezzo.

A dirigere questo novello ed importantissimo Distretto fu destinato il Sotto-ispettore forestale di Udine, signor Agostino Comessatti.

Verona. — L'incidente Nordera-Rossi avvenuto giorni sono alle Assise terminò ieri alla Correzionale colla condanna a due mesi di carcere del Nordera per oltraggio a pubblico funzionario dell'ordine amministrativo per ragioni delle sue funzioni, reato contemplato dall'art. 258 C. P.

Come ricorda il lettore il Nordera aveva alla Assise gridato: *farabutto*, contro il sig. Rossi delegato di P. S. per la deposizione fatta da questi davanti la Corte.

Il Consiglio Provinciale ha approvato l'istituzione d'un collegio convitto maschile per 70 alunni. La spesa sarà di circa 72,000 lire annue.

siderare un miglior partito. E vero che il signor Pietro Ascott è d'umile origine, ma ciò non importa. Colla sua presente fortuna, colla sua posizione sociale, col suo carattere, sarà, non ne dubito, un ottimo marito.

Giovanna ed Ilaria continuavano a tacere. Che rispondere? Selina era libera di sposare chi le piacesse.

Certamente Selina non aveva importunato alcuno col racconto de' suoi amori. Era evidentemente per lei un affare in cui l'interesse veniva in prima linea.

Egli si mostrò assai generoso — ella disse — e dice che sarà lieto di soccorrere la mia famiglia.

Grazie tante! — rispose Ilaria.

Non parlate così, Ilaria, le sue intenzioni sono buone. È impossibile che mia sorella tenga una bottega. Ne parlerò al signor Ascott e vedremo che cosa se ne dirà.

Ma l'indomani, quando il sig. Pietro Ascott fece il suo ingresso solenne in qualità di pretendente, parve curarsi poco d'Ilaria. Secondo lui, ciascuno faceva bene di procurare di rendersi indipendente.

Il sig. Pietro ha ragione, e non ritorneremo su questo argomento, disse Giovanna con dignità, mentre Ilaria si ritirava nella propria camera per rileggerci una lettera giunta dall'India la mattina stessa; una di quelle lettere sempre aspettate impazientemente. Ma questa volta la lettera era breve e quasi triste; parlava di salute indebolita, di avvenire incerto, del desiderio di rivedere il proprio paese e

CRONACA

Consiglio Comunale. — Ebbe fine alle due la seduta del Consiglio Comunale.

Dopo lettura della lettera del sig. Bellini che dichiarava mantenere le proprie dimissioni, fu aperta la discussione sulla nomina degli otto assessori effettivi e dei quattro supplenti.

Sorse il comm. Morpurgo, proponendo che stante le circostanze della città per l'arrivo del re, dei ministri, dei congressisti di Venezia, il Consiglio pregasse la Giunta a funzionare per tutto il mese di ottobre.

Il prof. Guerzoni appoggiò la proposta combattuta dall'avv. Levi Civita.

L'appoggio pure l'avv. Barbaro. Messa ai voti la mozione Morpurgo, essa passò a pieni voti meno uno.

Dopo di ciò l'onorevole Cavalletto propose un ordine del giorno di ringraziamento (!) all'on. Piccoli per la sua lealtà, la sua buona amministrazione... ecc.

Tivaroni chiese allora la parola — che il presidente Tolomei gli negò dapprima e gli diede poi per desiderio del Consiglio — egli dichiarò che non avrebbe potuto votare quest'ordine del giorno per taluna frase in esso contenuta.

L'ordine del giorno, messo ai voti, fu approvato a pieni voti, meno quelli di Tivaroni e De Giovanni.

Dopo alcune parole del presidente su ciò che la città farà per ricevimento del re — scartando le ampollose proposte del *Giornale di Padova* — la seduta fu sciolta.

Società per la cremazione dei cadaveri. Ieri l'altro alle 12 m. nella sala della Croce di Malta si tenne — come annunziammo — la seduta generale degli aderenti alla Società per la cremazione dei cadaveri.

La seduta riescì numerosa — e giunsero molte adesioni di ragguardevoli persone impossibilitate di intervenire di presenza.

Presiedeva l'adunanza l'egregio dott. Berselli — veramente infaticabile nell'obiettivo prefisso.

Egli aprì la seduta pronunciando un breve ma felicissimo discorso che fu accolto da meritati applausi — decantava in esso i vantaggi della cremazione nei suoi rapporti civili e igienici, e tesseva un splendido, giustissimo elogio al defunto prof. Coletti, apostolo di questa nobile idea.

Ci duole davvero che tirannia di spazio non ne consenta di riprodurre le belle parole dell'egregio dott. Berselli.

Apertasi la discussione sullo statuto, dietro proposta del dott. Lorigiola si

manifestava il timore che molti anni dovessero trascorrere prima che quel desiderio potesse avverarsi.

Il mio unico conforto, aggiungeva Roberto Lyon, si è che, per quanto sia qui penosa la mia esistenza, sono solo a sopportarla.

Ma questo non era un conforto per Ilaria. Tuttavia quando ebbe riletta la lettera di Roberto Lyon, così franca e triste, ed al tempo stesso così piena di rassegnazione, Ilaria si sentì più forte. Essa pensò che il vero amore, nei più difficili momenti, è mille volte più dolce al cuore, che un matrimonio d'interesse come quello di Selina.

Terminata la settimana, Ilaria partì per Kensington, e Selina incominciò i preparativi di matrimonio.

XV.

Mentre parlavamo così a lungo dello signorine Leaf, taluno avrà forse creduto che abbiamo dimenticato Elisabetta Hand.

Era, d'altronde, una persona assai facile da dimenticare, giacchè non si metteva mai in evidenza, e ciò non fece neppure quando l'assenza della signorina Ilaria riversò su di lei tutta la responsabilità della casa. Essa continuò ad adempiere il proprio compito colla stessa riserva; neppure Giovanna riuscì a renderla più espansiva. In poche parole era una di quelle persone che non si mostrano in tutta la loro luce se non quando si ha biso-

modificò il nome della Società: essa rimase intitolata: *Società « Ferdinando Coletti » per la cremazione in Padova.*

La discussione proseguì quindi animatissima, prendendo parte ad essa i signori avv. Tivaroni, avv. Leonarduzzi, avv. Monaco, avv. Argenti, dott. Lorigiola, dott. D'Ancona, sig. Marsiglio, co. Dolfin, e portò alcune lievi modificazioni allo statuto.

Questo approvato, si passò alla nomina della presidenza che fu costituita come ieri dicemmo.

Società del tiro al piccione. — Domenica 4 corr. alle 8 ant. avrà luogo un tiro alla quaglia. Tassa soci L. 5, non soci L. 15. Distanza m. 12, gara da 13 a 20: 6 quaglie.

Premi con diploma: 1° premio 30 p. 0, 2° 20 p. 0, 3° 10 p. 0; sulle entrate 4° 5° 6° medaglia d'argento.

Seguirà una Poule di consolazione. Premio con diploma fra coloro non premiati nella gara generale.

Quaglie cent. 60. Poules libere.

Palchi in Campo Marte. — La Congregazione di Carità allo scopo di ricavare un profitto a beneficio dei poveri dalla rivista delle truppe, ha ottenuto dal Comando della Divisione Militare una lista di terreno, dentro il Campo di Marte parallela alla strada rotabile, per mettervi palchi a pagamento.

Tale permesso venne dato a condizione che ai due lati dei palchi fosse lasciato uno spazio libero per potervisi collocare coloro che non prendono biglietti a pagamento.

Quindi i palchi saranno costruiti ai due lati della casa di custodia del Campo di Marte, ed occuperanno meno di un terzo dello spazio concesso, restando il di più a dritta, ed a sinistra dei palchi, ad uso di coloro che non pagano.

A questo modo il pubblico avrà uno spazio maggiore, perchè oltre alla strada potrà anche profittare dei due lati della lista concessa alla Congregazione di Carità.

È facile prevedere che la ubicazione del Campo di Marte non si presta a dar posto ad un numero grande di persone che volessero assistere alla rivista, perchè non vi è che una strada che fiancheggia un solo dei lati del quadrato, ma forse lo sfilare delle truppe sarà meglio goduto da coloro che potranno collocarsi nelle adiacenze della strada rotabile da Porta San Giovanni al Campo di Marte.

Smentita. — Siamo lieti di poter assicurare che la storia del furto delle decorazioni commesso a danno di un ufficiale superiore prussiano, a Este, è del tutto inventata. È stata una fandonia qualunque.

gno di loro, e le rimaneva ancora da dimostrare ciò ch'era capace di fare.

Molti anni dopo, Ilaria si divertiva a ricordare la condotta tenuta da Elisabetta in quei giorni di prova, conservando le antiche abitudini, rifiutando di adottare gli usi e le mode di Londra, e non lagnandosi mai, sebbene in quel tempo avesse più ragione di lagnarsi di quanto le padrone potessero immaginare. Una lenta trasformazione avveniva in lei; la giovinetta dai modi rozzi e dal carattere ostinato diventava poco per volta la donna forte, che nel mondo anzichè aspirare alla felicità deve dar prova di pazienza e di rassegnazione.

Insomma, Elisabetta poco o nulla godeva, nel comune significato della parola. Essa non aveva stretto amicizia con alcuno, e non chiedeva mai un'ora di libertà. La sua più grande felicità era quella di accompagnare Ilaria, la domenica, al servizio divino del pomeriggio, all'abbazia di Westminster o a San Paolo. La gioia e la riconoscenza ch'essa allora manifestava erano per la giovine padrona un sollievo a' suoi dispiaceri.

Ad eccezione di quelle rare domeniche, Elisabetta consacrava tutto il rimanente del proprio tempo alla signorina Giovanna, la cui salute s'era grandemente indebolita. Forse il vivere separata da Ilaria sei giorni della settimana, era per Giovanna una prova più dura di quanto esse avesse creduto da principio. Fors'anche conveniva attribuire quel deterioramento di salute al nuovo genere di vita che

Povero pazzo! — Un certo G. S. di Vicenza, trovavasi ieri l'altro nella via dei Servi, ove commetteva dei disordini. Arrestato dalle guardie, e tratto in questura, nacque il sospetto che codest' uomo fosse matto, per cui assoggettato ad una visita medica, venne dichiarato affetto da iperemia e passato al nostro manicomio nella sezione dei maniaci.

Storia curiosa. — Un certo F. L. spinto da rancori personali, e chi sa da quali altri motivi, aveva minacciato personalmente e anche con lettere, il proprio fratello e suo padrino certo R. A.

Ora, le minacce grandi e piccole vengono severamente punite dalla legge, per cui F. L., incontratosi colle guardie di questura, state avvisate, venne arrestato e rinchiuso nella camera di custodia. Adesso viene il bello. Questo bel soggetto, appena preso possesso della nuova sua abitazione, cominciò a gridare, a bussare alla porta della cella, a chiamare disperatamente.

— Aiuto! aiuto! Mi sono avvelenato! Aiuto!

I questurini che conoscono i loro polli, e sapendo per esperienza che tutto questo clamore era una gherminella del prigioniero, risolvettero però di mandarlo subito all'ospedale per farsi curare, non senza prima fargli capire di non essere *la dupe* dei suoi tentativi di suicidio.

Difatti, appena rimesso nelle mani di un medico, si constatò non essersi punto il F. L. avvelenato.

Egli aveva tentato, con questo mezzo, d'impietosire la sua famiglia. Il bollettino della questura dice che il protagonista di questa storia è un tristissimo soggetto, già condannato per truffa e furto qualificato e posto sotto la sorveglianza speciale, per cui venne passato alla dipendenza dell'autorità giudiziaria.

Che tempo! — I temporali di questi giorni e quello di ieri che dovettero essere una conseguenza del ciclone annunziato dal bollettino meteorologico del *New-York Herald*, fecero notevolmente abbassare la temperatura.

Potremo forse avere di bel nuovo qualche giornata afosa, ma i grandi calori dell'estate non debbono più durare a lungo. Cid vi dico per vostra consolazione, o lettori e lettrici che avete tanto sudato, e sulla fede del cugino del cognato della serva del profeta dei tali il quale assicura che dopo la eccezionale siccità dei mesi scorsi, si prevedono abbondanti piogge nel prossimo settembre.

Teatro Garibaldi. — Sabato a sera alle 8 1/2 colla *Fernanda* di

essa conduceva a Londra, priva d'aria e di tutte quelle distrazioni che, malgrado le cure d'Elisabetta, poteva meno che mai procurarsi.

Finalmente il matrimonio di Selina, che questa, per un esagerato sentimento di decoro, aveva voluto assolutamente ritardare di sei settimane, non contribuiva a diminuire le spese. Le vecchie vesti e le gite in omnibus erano indegne della futura sposa del signor Ascott di Russel square, e sebbene, per esser giusti, dobbiamo dire che spendeva il meno che il suo egoismo le permettesse di spendere, pure quel poco era molto per le tre sorelle.

È l'ultima volta, essa voleva dire; fra breve non vi costerà più nulla.

Poi ritornava con compiacenza alla questione importante del suo *corredo*, a cui il signor Pietro Ascott aveva magnificamente provveduto. L'amor proprio della famiglia Leaf ne aveva crudelmente sofferto, ma ciò era inevitabile. Era necessario che la toilette di Selina rispondesse alla sua nuova posizione, e le sarebbe stato impossibile di fare essa stessa tutte quelle spese.

Tuttavia, ad eccezione di una veste che offrì a ciascuna di loro, e di un invito a colazione, Giovanna ed Ilaria nulla, per conto proprio, avrebbero accettato dal signor Pietro Ascott, quand'anche qualche cosa avesse offerto; ma la sua liberalità non andò più oltre.

(Continua.)

APPENDICE

31

UNA FANTESCA

E

LE SUE PADRONE

— Ve ne prego, disse Selina con voce più dolce e commossa... tanto vale che io ve lo dica... aveva intenzione di parlarvene stasera... il signor Pietro Ascott mi ha chiesta in sposa... ed ho accettato.

Questa notizia fece l'effetto di un fulmine nel piccolo salotto; però questa meraviglia dimostrava quanto fossero ingenue le tre sorelle, giacchè fin dalla prima visita del signor Pietro Ascott molte donne avrebbero pronosticato e combinato quel matrimonio, dal quale tanti vantaggi potevano derivare per Selina e per la famiglia.

Ma Giovanna ed Ilaria giudicavano diversamente. Esse non vedevano che la loro sorella Selina già giunta ad una certa età, di carattere alquanto stravagante, e disposta a sposare un uomo che poco conosceva. Ciò che il signor Pietro Ascott aveva fatto pel loro nipote le costringeva a subire le sue visite, ma riceverlo come cognato.

— Oh! Selina, non parlate sul serio! — E perchè no? Perchè non prenderò marito come tante altre? — rispose ella aspramente. — Vi assicuro, sorelle mie, che non avrei potuto de-

Sardou comincerà le sue rappresentazioni la drammatica compagnia diretta dall'artista Carlo Boris.

Smarrimento. — Venne perduto un portamonete in pelle nera, contenente delle carte e dei biglietti di banca, partendo dall'interno della Birreria degli Stati Uniti e andando verso il ponte di Tadi e S. Giovanni; dopo attraversate le Piazze. Si prega la persona che avesse trovato l'oggetto in questione a volerlo portare al Municipio.

Istituto Musicale. — Programma del concerto che darà la Banda del Comune di Padova oggi Venerdì 2 settembre dalle ore 8 alle 10 pom. in Piazza Unità d'Italia.

1. Polka — *Chuchoterie* — Galli.
2. Mazurka — *Per te!* — Co. Ida Correr.
3. Sinfonia — *I Normanni a Parigi* — Mercadante.
4. Preludio ed atto 1° — *Aida* — Verdi.
5. Valzer — *Stelle Padovane* — Drigo.
6. Terzetto — *Guglielmo Tell* — Rossini.
7. Marcia — *Gli Studenti di Padova* — Palumbo.

Una al di. — Agli esami.
Ad uno scolaro di quarta classe elementare viene fatta la seguente domanda:
— Quale è la bestia senza denti?
— Mia nonna!

Bollettino dello Stato Civile del 30.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 4.
Morti. — Fasolo Giovanni Antonio di Giovanni, di mesi 3. — Mattioli Lucia di Gio. Batta, di anni 13 mesi 4, civile. — Betelli Francesca fu Giuseppe, di anni 38, levatrice, nubile. Tutti di Padova.
Chiarentin Toffanin Giacinta fu Giuseppe, d'anni 58, vilca, conjugata, di Albignasego.

BIBLIOGRAFIA

TITO BRUNA. — *Il naufragio d'Andrea.* — Milano, edit. Quadrio, 1884.

Questo che annunzio ai gentili lettori del *Bacchiglione* non è il primo racconto che venga pubblicato dal Bruna.

Nel 1879, sotto il pseudonimo di *Tito Tacconi*, pubblicò un racconto dal titolo: *Due perdute*. Alcuni lo elogiarono troppo, altri ne dissero parca e incoraggiando il giovane pioniere della letteratura amena che si mostrava sotto buoni auspicii, come speranza di eccellente stoffa di romanziere. E costoro non s'ingannarono.

Il naufragio di Andrea fa accrescere le speranze del pubblico e della critica; però non le soddisfa.

Io non voglio esaminare il romanzo del Bruna, solo consiglio al giovane scrittore genovese che pubblicando un nuovo lavoro procuri di offrire — e lo può — alla critica e al pubblico un vero e proprio romanzo dalle forme grandiose e dal taglio robusto. Il signor Bruna coi due libretti fin'ora pubblicati ha mostrato che l'ingegno non gli manca, che la penna gli scorre facilmente, che la lingua se non è pura e propria l'ha però abbondante, che lo stile, per quanto un po' scorretto e talvolta troppo, ha però eleganza, brioso, festevole, proprio di quello del giorno, che è adatto al romanzo. Più: fantasia non gliene manca, la sua potenza descrittiva è abbastanza sviluppata, tanto che qualche volta con pochi tratti presenta un quadretto che sembra del Michetti; è quasi sempre felice nella scelta delle immagini: infine ha mostrato di essere fornito di buone doti atte a formare un distinto romanziere.

Perché il signor Bruna non approfitti di codeste sue buone qualità?

Un altro consiglio voglio dargli: abbandoni il fantastico, l'esagerato, abbandoni la tavolozza di Karr, che ha fatto il suo tempo, quella di Tarchetti, malata, quella di Savini e compagni, che non è letteraria né di buon gusto; ma si ponga innanzi i *Malavoglia* del Verga, la *Giacinta* del Capuana, tutto lo Zola, specialmente la *Page d'amour*, la *Faute de Pabbé Maurel* e la *Conquête de Plassans*, il *Dandè del Nabab* e dell'*Histoire d'un enfant*, e tutti quegli altri eccellenti romanziere naturalisti di Francia. Da loro apprenda l'arte di far romanzi;

riuscirà a soddisfare i desideri del pubblico e le esigenze della critica.

Nel *Naufragio d'Andrea* di persone viventi c'è Iride e la madre di lei, non altri: il capitano Andrea è immaginario, benchè da principio, per quanto convenzionale, possa apparire con una tinta di realtà; la scena che avviene nel postribolo è fantastica, inverosimile, come pure è fantastica e men che vera la vendetta d'Andrea su Iride.

Lo dico francamente: il Bruna può fare; però anziché usargli bontà, condiscendenza e dirgli: *avete fatto un bel lavoro*, io gli dico: avete mostrato meglio sviluppati i germi del romanziere delle *Due perdute*; avete ora obbligo di fare, e la critica ha diritto di pretendere che facciate, meglio e molto meglio.

I *bozzetti liguri* che il Bruna annunzia saranno una nuova promessa, per quello che ne posso argomentare da quelli già pubblicati su qualche giornale: mantenga una volta queste sue promesse.

Ho fiducia di poter presto annunziare al pubblico un romanzo che onori il Bruna e anche un pochino Genova che gli è patria. — Che la mia fiducia non sia vana.

EMILIO F.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Lo scopo della radunanza dei deputati delle provincie meridionali a Napoli, è, secondo il *Bersagliere*, quello di svincolarsi dalla solidarietà con Depretis.

Il *Diritto* smentisce questa voce.

— (D) Una nota officiosa dichiara che sinora il governo non ha preso alcuna deliberazione relativa all'istituzione degli alibi volontari.

— È universale il compianto per la morte di Pietro Cossa.

La salma giungerà a Roma domani al tocco.

— Alle manovre della cavalleria tedesca assisteranno il generale Acqui, i colonnelli Massari, Pelloux e Baldissera, il tenente colonnello Dalverme, ed il maggiore Bivetti.

Notizie estere

Telegrafano da Trieste:

Un violento uragano arrecò immensi danni in mare. Diverse barche furono capovolte; due pescatori chiogetti annegarono. Due grossi bastimenti nel porto furono strappati dagli ancoraggi. Un vapore della Penisulare ebbe dei danni gravi. Le onde, sollevandosi infuriate, rovesciarono parecchie case lungo la spiaggia.

Per l'impeto della corrente si è spezzato il gran ponte di catene sul Danubio, mentre vi passava un armamento. Quattordici buoi caddero nel fiume; se ne salvarono alcuni.

— Mons. Korum, nuovo vescovo di Treveri, venne a Berlino, proveniente da Varzin, ed ebbe lunghi colloqui coi ministri dei culti e degli interni.

— Un telegramma da Olmutz dice:

Nel villaggio di Dubrovitz un incendio distrusse trentasei case. Si deplorano parecchie vittime.

— Telegrafano da Belgrado:

Si sono iniziate trattative con la Porta per i provvedimenti comuni contro il brigantaggio.

UN PO' DI TUTTO

Vittima dell'amore. — Giorni sono una vettura ben chiusa da cui uscivano gemiti e sospiri, entrava nel manicomio di Milano. In quella vettura c'era un giovane di 21 anni, abitante sul corso Magenta in Milano per nome Antonietta G... La poveretta era impazzita per amore.

Si era innamorata di certo Leopoldo C... d'anni 26 sedicente negoziante e doveva sposarlo fra pochi di.

La sua gioia era al colmo, quando insalutato ospite il C. scomparve. Non si sapeva cosa pensare dell'improvvisa scomparsa, allorchè si venne a scoprire che il C... era nientemeno che un truffatore ricercato dall'autorità svizzera per vari reati.

Al sentir ciò, la ragazza rimase come fulminata, incominciò a delirare; in breve perdette la ragione.

I desolati genitori si videro costretti a rinchiuderla nel manicomio per tema di peggio.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Penosissima è stata l'impressione in tutta Roma per la morte di Pietro Cossa.

I funerali dell'illustre poeta saranno imponentissimi; vi concorreranno cittadini di tutti i partiti e tutte le associazioni della città.

— Non potrebbero essere più lusinghieri i giudizi della stampa estera sulla circolare del 27 luglio dell'onor. Mancini. È notevole quello della *Neue Freie Presse*, addirittura entusiastico. Il giornale di Vienna non esita a dire che quel documento « riscuoterà l'approvazione dei liberali di tutti i paesi. »

— Sono in esame presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici i traccati comparativi dei due tratti per Firenze e per Pontassieve della linea Faenza-Pontassieve Firenze.

— I giornali clericali per confutare la circolare Mancini intorno ai fatti del 13 luglio, pubblicano la sentenza con cui la Corte d'appello mitigando in parte il giudizio precedente condannava gli arrestati nella notte dei funerali di Pio IX.

Inutile ripetere che quella sentenza è più esplicita dell'allocuzione pontificia nell'impugnare la relazione ufficiale del governo.

— Dalla Direzione generale del Fondo per culto furono indicate con due circolari le norme sul servizio ipotecario e sul pagamento degli assegni agli investiti delle parrocchie ed altri enti ecclesiastici.

— Da vari Comizii agrari fu domandato al governo che estenda la vendita del sale pastorizio, affidandola ai rivenditori stessi delle private.

— Il 4 settembre ha luogo anche a Pisa un Comizio popolare contro le guarentigie.

Notizie estere

La stampa madrilenza si preoccupa molto degli avvenimenti dell'Algeria e della spedizione francese sulle frontiere del Marocco.

Qualche giornale mette in avvertenza il governo e dice ch'esso deve vegliare a che gli interessi spagnuoli nel Marocco possano non essere compromessi.

Si ha da Berlino che la questione dei vescovi tocca ad una soluzione. Si cangierebbe la formula del giuramento all'imperatore.

— Si dice che Gambetta avrebbe espresso il desiderio di conservare il generale Farre al Ministero della guerra, qualora egli dovesse assumere la presidenza del Consiglio.

— Scoppiò un grosso incendio nei Doks della Villetta. Si ritiene che i danni cagionati ascendano a 600,000 lire.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

PARIGI, 31. — I delegati francesi nei negoziati dei trattati di commercio sono Amé e Mariani.

TUNISI, 1. — Un battaglione è partito scortando il convoglio di viveri destinato alla colonna spedita a Jighfan. Un gruppo di predatori tenuti di saccheggiare un altro convoglio destinato a Zighuan; ebbero sei morti e nove prigionieri. Due individui eccitati la rivolta furono fucilati a Sfax il 27 agosto.

COSTANTINOPOLI, 31. — Bourke, Walfrey e Meyer avranno domani la prima conferenza col delegato ottomano.

CAIRO, 31. — Il *Monitore* pubblica l'indirizzo ove l'ufficialità esterna la sua devozione al governo.

PIETROBURGO, 31. — L'Agenzia Russa smentisce la prossima espulsione degli ebrei dalla Russia, smentisce pure l'estradizione di Hartmann.

LIVORNO, 31. — I funerali di Cossa riscuotono imponentissimi. Assistevano l'autorità, senatori, deputati, rappresentanti di municipii toscani, numerose associazioni con musiche e bandiere. Parlarono il sindaco di Livorno, il rappresentante di Roma, quello della Massoneria e il direttore del *Capitan Fracassa*.

TRAPANI, 31. — È pervenuta no-

izia all'autorità che la banda Calamia trovavasi in vicinanza di Marsala. Stanotte la forza recossi colà con treno speciale. Dopo uno scambio di fucilate, fu arrestata la banda. Al ritorno del treno, la popolazione fece accoglienze entusiastiche alla forza.

LONDRA, 1. — Il *Times* dice che le potenze procederanno fra poco ad un'azione comune per l'esecuzione dell'art. 61 del Trattato di Berlino. Il primo passo consisterà nel chiedere una risposta all'ultima nota collettiva.

TUNISI, 31. — Due corazzate francesi proteggono lo sbarco di truppe ad Hommet. Altri distaccamenti dirigonsi colà per terra.

La reggenza della residenza francese fu assunta dal console Lequeux, che sarà surrogato nelle funzioni consolari dal primo dragomanno.

TUNISI, 31. — La Commissione di Sfax mista per l'inchiesta tenne una seduta preparatoria, ove si fissarono le norme pel procedimento da eseguire. La seduta, che doveva tenersi oggi, fu rimandata, il comandante della corazzata francese dovendo assentarsi.

Le *Maria Pia* dirigesì a Sfax, il *Cariddi* resta qui.

COSTANTINOPOLI, 1. — I deputati portatori inglesi e francesi mostrarono il loro dispiacimento per l'assenza di un delegato di portatori italiani.

ALESSANDRIA, (Egitto) 1. — Assicurasi da buona fonte che lo spirito di malcontento è scomparso nei reggimenti della guardia. Si ha ragione di credere che la calma tornerà ben presto negli altri reggimenti egiziani. Assicurasi che il kedivè consideri che non esista alcuna causa di timori.

BOMBAY, 31. — Ayub partirà il 1 settembre con 7 reggimenti, atteso che Abduranman avanza rapidamente la sua marcia, producendo la reazione in suo favore in tutto il paese.

GENOVA, 1. — Al pranzo offerto dal capo universitario e dagli amici a Baccelli intervennero 150 persone, il prefetto, il sindaco, le autorità. Propinarono al ministro: Baccardi rettore dell'Università, Berio presidente della progressista, e il console di Germania. Il prefetto brindò al re. — Baccelli, applauditissimo, salutò Genova, proprio alla dinastia di Savoia e alle LL. MM. Uscito dal pranzo, fu acclamato dalla folla.

RAGUSA, 1. — Gli abitanti di Nieka presso Isck insorgono contro Derwisch. Uccisero un soldato turco. Derwisch chiese rinforzi a Scutari.

MILANO, 1. — Oggi alle 12 meridiane si fece l'insediamento della Giuria dell'Esposizione.

Bellinzaghi salutò i giurati venuti da tutte le parti d'Italia. Il deputato Robecchi lesse un'accurata relazione sulle origini dell'esposizione, sul compito della giuria, e della commissione reale.

Berti pronunziò un discorso sullo scopo della commissione. Fu applauditissimo.

GENOVA, 1. — Stamane conferenza alla Società delle letture. Intervenero il prefetto, il sindaco e le autorità scolastiche.

Federici presidente saluta Baccelli e lo ringrazia di aver consentito a esporre il suo programma.

Il ministro ritenne onorato di esporre i suoi concetti e accennò ai conati dei predecessori per migliorare l'istruzione, e ai progetti inattuati in causa della caducità dei ministri.

L'Italia già maestra di altre nazioni, levata a libertà, non deve trascurare alcuna delle sue glorie.

Due suoi pensieri sono l'educazione popolare e la libertà amplissima della scienza.

Parla degli inalfabeti e delle difficoltà per la deficienza di istruzione nei comuni rurali. Vuole l'istruzione popolare da 16 fino a 19 anni.

Vuole l'estensione della ginnastica militare secondo gli antichi ordinamenti romani per formare dei buoni soldati. L'insegnamento affidisi ai sottufficiali.

Illustra con esempi, e dimostra i vantaggi del suo progetto per la tassa delle università, che vuole autonome didatticamente, amministrativamente e disciplinarmente. Egli non si sgomenta delle difficoltà.

Gli amici suoi, che sono convinti che voglia il bene della patria, lo appoggeranno, oppure egli si ritirerà. « Io milito con quelli o su quelli! »

Fu applauditissimo.

Il presidente pronunziò nobilissime parole di ringraziamento.

Il ministro accompagnato dalle autorità, recossi a inaugurare il Museo pedagogico.

PARIGI, 1. — Il postale *Teuton*, giunto al Capo, ripartendo per Delagsa, incagliò. 27 dei 200 passeggeri e dell'equipaggio salvaronsi.

Un dispaccio di Dufferin annunzia che il sultano revocò Mustassarif di

Bujazid, Armenia, in causa della sua cattiva amministrazione.

ROMA, 1. — Alle 1 1/2 è arrivato il treno da Livorno portante la salma di Cossa. Il vagnone era addobbato a mirto, lauro e cipresso. Lo accompagnavano i rappresentanti di Livorno e di Roma, e gli amici dell'estinto. Lo attendevano alla stazione il sindaco, la giunta, la stampa, e le associazioni. La salma fu deposta nella cappella ardente. Numerose corone, fra quali dei municipii di Livorno, e di Civitavecchia. Ferrari, rappresentante di Roma, parlò raccontando le grandi onoranze fatte a Cossa dal municipio e da tutta la cittadinanza di Livorno. Il sindaco ringraziò calorosamente il municipio e la cittadinanza di Livorno delle dimostrazioni d'affetto fatte a Cossa. Il trasporto fu rimesso a domani alle 10, causa del maltempo.

BENEVENTO, 1. — All'inaugurazione dei lavori d'ingrandimento del nuovo corso assistevano Baccarini e Del Giudice. Parlò il sindaco, ricordando le glorie antiche di Benevento, vaticinando la sua futura prosperità. Rispose Baccarini dicendo ogni epoca avere avuto i suoi monumenti; quelli cui era presente erano per rendere vieppiù rapide le comunicazioni e i lavori edilizi.

E' partito il treno inaugurale per Pietralcina. La folla festante lo attendeva.

Al banchetto parlarono Polvere e Cuapilongo, deputati, il presidente del Consiglio provinciale, il sindaco di Pietralcina. Rispose Baccarini, encomiando la solerzia delle società meridionali. Svolse delle considerazioni tecniche intorno alla legge sulle ferrovie. Evocò i passati eventi, aggiungendo che gli italiani, rotte le loro catene, le svolsero in spire di ferro lungo tutta la penisola. Conchiuse facendo un brindisi al re, nel cui nome, nella cui Casa si riassumono i pensieri e le azioni del governo e del popolo italiano.

Infine rispose per la società Celestino Bianchi.

BERLINO, 1. — La *Cazzetta della Germania del Nord* dice che se, malgrado la rejezione del progetto 19 maggio 1880 dei deputati si riuscì a ristabilire l'amministrazione regolare nelle diocesi di Paderbom e Osnabruck e a nominare il vescovo di Treveri, fu mercè le disposizioni concilianti di Roma e Berlino. Le stesse disposizioni fanno sperare in un riavvicinamento ulteriore e la nomina dei titolari alle altre sedi vacanti.

Schloesser, inviato tedesco a Washington, poté soggiornando a Roma ultimamente, associarsi intimamente ai dignitari della chiesa. Dalle due parti si concepirono speranze per concertarsi in un *modus vivendi* senza rinunziare ai principi. Bismark cerca di approfittare dei rapporti personali di Schloesser che riparte per Roma onde intendersi col Vaticano sulle concessioni ulteriori reciproche, e sperasi di trovare la base a decisioni del governo riguardo a nomina di vescovi nelle sedi vacanti e a modificazione delle leggi ecclesiastiche da presentare in un relativo progetto alla Dieta prossima.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

PREZZO CORRENTE

VENDITA

OLIO E VINO TOSCANO

Piazza Garibaldi, N. 1214.

vicino all'Albergo della Stella d'Oro

Olio I. qualità L. 1.60)
II. » » 1.40) al litro
III. » » 1.30)

Qualità extra fino al fiasco di litri 2 1/2 . . . L. 4.90
Mezzo fiasco . . . » 2.40

Vino da Pasto al fiasco Toscano L. 1.50

Chianti I. qualità . . L. 2.50
II. » . . . » 2.00

Tanto per l'Olio che pel Vino si garantisce la qualità perfette da non temerne il confronto. 2536

Malattie Nervose

(Vedi avviso quarta pagina)

Lume economico a Benzina

(Vedi IV Pagina)

NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flatuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Brèhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina *Revalenta Arabica*. — Leone Peycet istitutore a Eynanças (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 18 aprile, 1876. La *Revalenta Du Barry* mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la *Revalenta* invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedj.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la *Revalenta al Cioccolato* in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa **DU BARRY e C.** (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2463

MALATTIE NERVOSE

Combinazione dei Fluidi regolarizzati

Apparecchi senza scossa e senza risentire nulla, dell'invenzione del dott. cav. BRUNET DE BALLANS.

Solo mezzo certo di guarigione riconosciuto e consacrato dalle *Malattie Nervose Croniche*, e che ristabilisce la circolazione in qualunque stato; il solo che posseda delle testimonianze ufficiali di sua efficacia e dei titoli autentici della fiducia pubblica; invenzione brevettata, la più utile all'umanità. Trenta anni di ricerche e di riuscite Europee, tredici anni del più gran successo in Italia. Molte recenti guarigioni. Vedere gli attestati che formano due volumi dedicati a LL. MM. *Res non verba ei prohibite decus*. Decidersi adesso (miglior momento della stagione), se si vuole approfittare di questa preziosa occasione.

Venezia, Piazza S. Marco, Sottoportico del Cappello, n. 185 p. p.
Padova, Piazza Garibaldi, n. 1131 p. p. 2529

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

FABBRICA DI VIENNA

Priv. in tutti gli Stati d'Europa

90 p. 0/10 di risparmio sulle candele steariche — Prezzo in ottone Lire 4 — in nickel L. 5.50 lume completo con relativo prospetto.

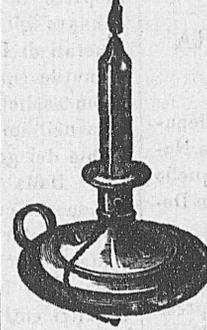
LUME ECONOMICO A BENZINA

INTERESSANTE

Nè fumo nè odore — Il lucignolo non si consuma mai — La fiamma si può regolare a piacere, mediante il regolatore. Con 10 cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce maggiore a quella data da una buona candela stearica. — Vedi prospetto nel quale è inserito il certificato del Municipio di Venezia, vid'mato dalle Camere di Commercio di Venezia e di Padova il quale viene distribuito gratis a chi ne fa domanda all'agenzia ed unico deposito per l'Italia in Padova — Piazza Unità d'Italia N. 225. — Vendita ingrosso e dettaglio.

Si spedisce in tutte le parti mediante rimessa del relativo importo.

Si vendono pure al dettaglio in Vicenza presso la Ditta Piccoli e Caron. 2534



Il migliore, più pronto e sicuro

RIGENERATORE

del Sangue e delle Ossa

Ottimo nelle malattie di petto di gola Bronchiti croniche Afonia

nelle Anemie Clorosi — Colori pallidi — Povertà Sangue — Rachitismo — Sputi Sanguigni — Emotisi — Tisi incipienti.

Preparato nella Premiata Farmacia Chimica

ERCOLE PULZONI

Piacenza, Via al Duomo, N. 3.

Guardarsi dalle Contraffazioni.

Deposito in Padova presso Mauro Pianeri e C. (23390)

Prezzo al flac. con istruzione L. 2,50

CITTÀ DI BRESCIA

COLLEGIO MUNICIPALE PERONI

Il Municipio apre il 1 novembre p. v. un Convitto con Scuole Elementari ed una Scuola Commerciale Internazionale nell'ampio, salubre antico Collegio Peroni in Brescia. La scuola Internazionale è divisa in 6 anni: (I due primi costituiscono il Corso Preparatorio) e modellata sulle migliori di Svizzera e di Germania. Il Convitto accoglie anche i giovinetti che vogliono iscriversi al R. Ginnasio. — La retta per Convittori della Scuola Elementare è di L. 550, per Convittori ginnasiali e del Corso preparatorio alla Scuola Commerciale L. 600, per quelli della Scuola Internazionale di Commercio L. 750. Si ricevono anche convittori per studi speciali — Aggiungendo alla retta L. 200 i convittori pagano tutte le spese straordinarie. — La Direzione del Collegio darà, richiesta, maggiori informazioni.

Pel Sindaco Prof. T. Pertusati

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

A LIRE 1.50 AL CENTO

PEJO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Aqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghetti.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal sig. Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, ed abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2354) Per il consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.